

si raggiunge anche attraverso «l'alfabetizzazione ai media, all'informazione e all'IA. Come cattolici possiamo e dobbiamo dare il nostro contributo, affinché le persone - soprattutto i giovani - acquisiscano la capacità di pensiero critico e crescano nella libertà dello spirito».

In conclusione, il Papa auspica «che il volto e la voce tornino a dire la persona. Abbiamo bisogno di custodire il dono della comunicazione come la più profonda verità dell'uomo, alla quale orientare anche ogni innovazione tecnologica».

Francesco Russo

Appuntamenti di maggio

Mese di Maggio ore 18,20 Rosario - Coroncina - S. Messa

- ve 1 *Festa di S. Giuseppe lavoratore*
Giornata mondiale del lavoro
- sa 2 ore 18,00 Esposizione del Santissimo e adorazione silenziosa
- do 3 *Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa*
- ve 8 *Giornata mensile della Rete mondiale di preghiera del Papa*
ore 11,15 Rosario, litanie e supplica alla Madonna di Pompei
ore 19,30 Presentazione del libro di Paolo Farina "L'ARTE DI INSEGNARE ovvero D'ESSERE FELICI"
- sa 9 ore 18,00 Esposizione del Santissimo e adorazione silenziosa
- do 10 *Festa della mamma*
ore 10,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa di Prima Comunione
- gi 14 ore 17,45 Esposizione dell'immagine della Madonna delle Grazie (Convento Gr.)
- 14-15-16 ore 17,50 *Triduo di preparazione alla festa della Madonna delle Grazie*
Rosario, canto delle litanie e S. Messa (Convento Grande)
- ve 15 ore 19,30 Presentazione del libro di Mariolina Laera "Nuda terrazza sarò"
- sa 16 ore 18,00 Esposizione del Santissimo e adorazione silenziosa
ore 19,00 S. Messa solenne e processione della Madonna delle Grazie
- do 17 *60ª Giornata delle comunicazioni sociali: «CUSTODIRE VOCI E VOLTI UMANI»*
Festa della Madonna delle Grazie
ore 10,00 S. Messa solenne e processione
ore 18,20 Rosario, litanie e S. Messa
- lu 18 ore 18,20 Rosario, litanie, S. Messa e trasferimento dell'immagine della Madonna delle Grazie nel Convento Grande
- ve 22 *Memoria liturgica di S. Rita: benedizione delle rose dopo le S. Messe*
- sa 23 ore 18,00 Esposizione del Santissimo e adorazione silenziosa

Parrocchia S. Pietro Apostolo
Putignano

Fare COMUNITÀ



www.pweb.org/san-pietro-apostolo-putignano/
f Parrocchia San Pietro Apostolo Putignano
spietroputignano@gmail.com

Anno XIV n. 5 - Maggio 2026

IBAN Caritas cittadina: IT11M0846941630000000043820

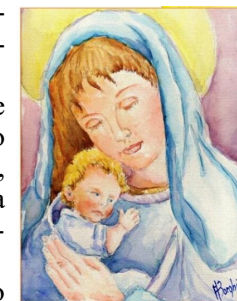
CON MARIA E CON LO SPIRITO SANTO

Fratelli e amici, in questo tempo di Pasqua la Chiesa sembra rinascere! È come sperimentare una sensazione di vita e fecondità. Quindi è tempo di rinascita e rinnovamento del cuore.

E a maggio poi il clima di famiglia si accentua con la presenza di Maria, Madre del Signore e della Chiesa, che accende i cuori del credenti di uno spirito filiale emozionante!

Lasciamoci guidare da Lei che ci conduce al Signore, e invochiamola come Regina della Pace, proprio in questo tempo nel quale divampano nel mondo conflitti e violenze, certi che ci sosterrà come Madonna delle Grazie e Madonna di Pompei, nella tradizionale venerazione che in questo mese le riserva tutta la Chiesa.

Viviamo protesi a ricevere anche il dono dello Spirito Santo e, sin da ora, accendiamo il fuoco dell'amore nei nostri cuori. Buon cammino!



Don Peppe

LA FEDE NEL LAVORO

Una condizione di "àfonia", comunemente nota come "perdita della voce", mi ha obbligato ad un periodo di silenzio, una circostanza davvero poco consueta per una persona che, a detta di molti, è dotata di abbondante parlantina e - aggiungo - non è sempre diplomatica nell'esprimere un parere personale.

E proprio nel silenzio ho trovato la risposta a questa domanda: "In che modo è possibile testimoniare la fede in luoghi differenti da quelli ecclesiastici e/o parrocchiali, come quello lavorati-

vo?"

Penso al silenzio di Maria, che custodiva e meditava nel proprio cuore quanto le accadeva e le veniva detto. Non si trattava di un silenzio passivo. Era un silenzio fecondo.

Il silenzio è un elemento imprescindibile per un ascolto attento alle richieste altrui, per una riflessione più accurata rispetto ad una specifica situazione e per l'individuazione di possibili soluzioni; è lo specchio del nostro tempo interiore, distende l'anima, rallenta l'impulsività di una risposta che po-

trebbe non essere adeguata oppure potrebbe ferire la sensibilità altrui; è un ponte che costruisce la relazione tra persone, consente di guardare l'altro con occhi liberi da pregiudizio; è uno spazio dove impariamo a dare un senso agli eventi della vita e un nome alle emozioni che abbiamo provato. Per noi, si apre un mondo nel silenzio.

L'odierno mondo lavorativo ci immerge in modelli sociali e culturali variegati, in dinamiche relazionali non sempre gradite ma necessarie, in ritmi

lavorativi spesso intensi e incalzanti che inevitabilmente portano a sentire la pressione di scadenze e di richieste a cui diviene sempre più difficile fornire risposte appropriate, a causa della carenza degli strumenti necessari a fare bene il proprio lavoro. Tutto questo porta inevitabilmente a continue lamentele; a momenti di tensione, di irritabilità, di trascuratezza, di frettolosità e di demotivazione; a mancanza di etica e a competizioni estreme che si ripercuotono non soltanto sulla qualità del lavoro ma rischiano di incidere solchi profondi nella relazione tra colleghi, con i superiori e con gli utenti.

In questa condizione di "caos", il silenzio orante davanti a Gesù Eucaristia è certamente il più prolifico. In quel silenzio affiorano immagini, dialoghi, dubbi e tanti interrogativi nel cuore: *"Cosa è più importante? Cercare di fare bene il proprio lavoro, costi quel che costi, oppure fare "bene" il bene del proprio lavoro?"*. Senza dubbio la seconda opzione è l'essenza che può fare la differenza e, nel mio caso, si tratta di mettere al centro della cura la salute della persona e dell'ambiente

di lavoro.

Durante l'Angelus di domenica 2 giugno 2024 (Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo), Papa Francesco ha detto che la comunione con Gesù *"ci rende capaci di diventare anche noi pane spezzato per gli altri, capaci di condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo"* e che *"siamo chiamati a diventare "eucaristici", cioè persone che sanno fare della propria vita un dono per gli altri"*.

Gesù si è fatto pane spezzato per noi. Se ci mettiamo alla Sua sequela, possiamo non soltanto offrire, ma essere un pane buono per gli altri, innanzitutto dedicandoci al proprio lavoro con impegno e onestà; mostrando lo stesso rispetto e la stessa professionalità nei confronti di chiunque richieda una prestazione, a prescindere dal suo status sociale; donando un sorriso, una parola gentile o di confor-

to; mostrando accoglienza; prediligendo l'empatia e l'umanità all'applicazione inflessibile delle regole; chiedendo scusa, assumendo la responsabilità quando si commette un errore e ristabilendo equilibrio ed equità; non evidenziando eventuali errori altrui; riconoscendo e rispettando il ruolo di ciascuno in quanto portatore di una responsabilità, a prescindere da chi lo riveste.

Non è affatto semplice mantenere una coerenza tra i valori della fede e vita lavorativa ma nell'impegno quotidiano e nello scorrere del tempo, se preghiamo con fede e ci nutriamo alla mensa Eucaristica, è un bene che certamente diventa reale e concreto per tutti.

R.P., Medico Specialista



COMUNICARE CUSTODENDO VOCI E VOLTI

Il prossimo 17 maggio nella Solennità dell'Ascensione, a guidare la riflessione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, giunta alla 60ª edizione, saranno le parole di Papa Leone XIV, nel suo primo messaggio dal titolo *"Custodire voci e volti umani"* in cui rimarca che *«il volto e la voce sono tratti unici, distintivi, di ogni persona»* e che sono *«sacri. Ci sono stati donati da Dio che ci ha creati a sua immagine e somiglianza, chiamandoci alla vita con la Parola che Egli stesso ci ha rivolto»*. Così Dio, scegliendo l'uomo come proprio interlocutore *«ha impresso sul suo volto un riflesso dell'amore divino. Custodire volti e voci umane significa perciò custodire questo sigillo, questo riflesso indelebile dell'amore di Dio»*.

Di qui il Pontefice dedica una lunga disamina all'intelligenza artificiale, mettendo in guardia dai rischi *«di modificare radicalmente alcuni dei pilastri fondamentali della civiltà umana, che a volte diamo per scontati. Simulando voci e volti umani, sapienza e conoscenza, consapevolezza e responsabilità, empatia e amicizia, i sistemi conosciuti come IA non solo interferiscono negli ecosistemi informativi, ma invadono anche il livello più profondo della comunicazione, quello del rapporto tra persone umane - prosegue Leone - La sfida pertanto non è tecnologica, ma antropologica. Custodire i volti e le voci significa in ultima istanza custodire noi stessi»*.

Il Papa esorta tutti a non rinunciare al proprio pensiero critico: *«Sebbene l'IA possa fornire supporto e assistenza nella gestione di compiti comunicativi, sottrarsi allo sforzo del proprio pensiero rischia a lungo andare di erodere le nostre capacità cognitive, emotive e comunicative»* fino a *«seppellire i talenti che abbiamo ricevuto al fine di crescere come persone in relazione a Dio e agli altri. Significa nascondere il nostro volto e silenziare la nostra voce»*.

Non deve mancare per Papa Prevost la capacità di saper discernere tra realtà e finzione, visto che *«il potere della simulazione è tale che l'IA può anche illuderci con la fabbricazione di "realtà" parallele, appropriandosi dei nostri volti e delle nostre voci»*.

L'ingrediente è integrare l'innovazione digitale e nello specifico l'intelligenza artificiale per suggellare un'alleanza, fondata sui pilastri della responsabilità, della cooperazione e dell'educazione: rivolgendosi ai vertici delle piattaforme online, ai creatori e agli sviluppatori dei modelli di IA, alle imprese dei media, ai giornalisti, ai legislatori e regolatori nazionali e sovranazionali, il Papa chiede *«una visione lungimirante che tenga conto del bene comune»*, vigilanza sul rispetto della dignità umana, trasparenza e verità. *«Tutti siamo chiamati a cooperare - sottolinea Leone XIV - nel costruire e rendere effettiva una cittadinanza digitale consapevole e responsabile»*, che

